

L'ape e l'elefante

basato su una storia raccontata da Baba Muktananda

C'era una volta un'ape che era giovane, forte e piena di energia. Amava volare di fiore in fiore in cerca di nettare. Ci sono tantissimi fiori nel mondo, tutti con le loro attrattive diverse. A Piccola Ape piaceva la sensazione dei petali sulle zampette, quando vi si posava; poi avrebbe raggiunto il centro di ogni bocciolo e avrebbe assaporato il nettare dolce lì nascosto. *"Hmm, hmm"*, canticchiava tra sé e sé mentre volava da un fiore all'altro: *"Hmm, che sapore avrà questo?"* Non appena Piccola Ape si posava su un fiore, un altro attirava subito la sua attenzione. Certi giorni era così persa nel piacere di succhiare il nettare da perdere del tutto la cognizione del tempo.

Un tardo pomeriggio, Piccola Ape raggiunse un lago lontano. Proprio lì, sulla sponda del lago, c'era una distesa di fiori di loto, meravigliosi boccioli completamente aperti al sole pomeridiano. A Piccola Ape i fiori di loto piacevano particolarmente. Si posò su uno di essi e iniziò a succhiarne il nettare. Volò su un altro. E su un altro. Si rintontì a forza di bere nettare.

Piccola Ape sapeva che era ora di tornare a casa, all'alveare. *"Solo un ultimo sorso"*, si disse. *"Torno subito a casa, ma prima fammi fare un giro da un altro fiore"*.

Fra gli alberi, vicino alla riva, un saggio, assennato e cordiale, era fermo a guardare la luce del sole al tramonto che giocava sulla superficie del lago. Notò Piccola Ape che si trascinava sempre più lentamente tra i fiori di loto.

"Ehi, Piccola Ape, il tempo passa", disse il saggio dolcemente. *"Il giorno sta per finire. Non dovresti tornare a casa?"*

"Hai ragione" rispose Piccola Ape. Passò un minuto, e ancora non si allontanava. Il fiore di loto era così morbido; il suo nettare così dolce... non sopportava l'idea di lasciarlo. *"Devo andare"*, mormorò. *"Fra un minuto me ne andrò"*, si ripromise. Ma invece succhiò un altro sorso di nettare.

Ben presto la luce del sole sfumò, e calò il fresco della sera. Su tutta la distesa di fiori di loto, i boccioli iniziarono a piegarsi e a chiudersi per la notte. Il saggio osservò come i petali del fiore si chiusero intorno a Piccola Ape, molto dolcemente, con naturalezza. Quando il sole fu scomparso sotto l'orizzonte e la luce del giorno fu svanita, nessuno avrebbe potuto immaginare che in uno dei fiori giacesse una minuscola ape.

Piccola Ape non si impensieriva di ritrovarsi rinchiusa in quel modo. "Perché dovrei preoccuparmi?" si disse. "La notte passerà presto. Verrà giorno e quando i raggi del sole toccheranno il fiore di loto, i petali si riapriranno. A quel punto volerò libera e porterò tutto questo nettare all'alveare. E domani condurrò qui tutte le api mie compagne, a banchettare su questi fiori".

Ma Piccola Ape aveva parlato troppo presto. Quella notte un giovane elefante arrivò, vagando nell'oscurità del bosco, oscillando la proboscide da una parte all'altra, rompendo i rami e calpestando, con passo pesante, le foglie secche sotto le zampe. Arrivò sulla sponda del lago e vide, sulle acque scure e calme, la distesa di succulenti fiori di loto. All'elefante piacevano i fiori di loto tanto quanto all'ape. Si gettò in acqua e iniziò a trangugiare la distesa di fiori.

In fondo al suo bozzolo di loto, l'ape iniziò a ronzare di paura! Quando le mascelle dell'elefante si chiusero, capì che non sarebbe mai più tornata all'alveare né mai avrebbe condotto le compagne api a banchettare con il nettare. La sua vita era giunta alla fine.

La mattina seguente, tutto era calmo vicino al lago. Il saggio gentile, che nella notte aveva udito il rumore, si fece strada attraverso il bosco. Quando raggiunse la sponda del lago, si ricordò del momento in cui aveva visto l'ape addormentarsi nel fiore di loto e comprese quello che era accaduto. Chinò il capo e si toccò il cuore.

"Che tu sia benedetta, povera piccola ape", disse. "Perché sei stata ipnotizzata dal piacere e hai ritardato il tuo ritorno a casa. Hai trovato il fiore di loto così bello, la sua fragranza così inebriante e il suo nettare così dolce che hai dimenticato completamente il Tempo, che divora i nostri giorni proprio come l'elefante ha

ingoiato i fiori di loto. Nella tua vita e nella tua morte c'è una lezione per tutti noi:
Ora è il momento di compiere lo sforzo di conoscere la Verità".

Racconto rivisitato da Jacqueline Murphy
Illustrazioni di Angela Steer



© 2018 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.